

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 = Semestre L. 8 = Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 e spazio di linea.
Comunicati, Necrologi, Cronaca, Ringraziamenti Cent. 30 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOLLER Padova, Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

GIORNALE DI PADOVA IL COMUNE
il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 Luglio a 31 Dicembre 1895
L. 8
Pubblicità economica in IV pag.
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 3 PER PAROLA

NOSTRI DISPACCI particolari

S. M. il Re alle manovre ROMA, 28
S. M. il Re, partendo tra giorni per Monza, non vi si tratterà che pochi giorni, dovendo recarsi alle grandi manovre.
Dopo le grandi manovre, il Re andrà in Piemonte.
Il vero soggiorno Reale a Monza non incomincerà che dopo il 20 settembre.

Esportazioni e importazioni ROMA, 28
Le informazioni, che pervengono al ministero delle finanze ed a quello del commercio, segnalano per il corrente mese una notevole ripresa nelle nostre esportazioni per l'estero.
L'aumento è generale per tutti i principali mercati ove si riversano i nostri prodotti.
Anche le importazioni sono in aumento.

L'anniversario della morte di Carlo Alberto ROMA, 28
Stamane ha avuto luogo al Campidoglio, ove si trova la lapide, la commemorazione per l'anniversario della morte di Carlo Alberto.
Facevano il servizio d'onore i vigili: sono intervenute parecchie società monarchiche con le rispettive bandiere.
L'assessore comunale comm. Palomba ha pronunciato il discorso commemorativo.

La chiusura della Camera ROMA, 28
Il presidente della Camera on. Villa partirà per Torino; tornerà martedì nel qual giorno comincerà la discussione del bilancio dell'interno.
Si prevede che la discussione durerà due o tre giorni e che giovedì o sabato al più tardi si avrà un voto politico - l'ultimo di questo periodo parlamentare - dopo il quale si chiuderà la Camera.

Appendice 26
del Comune - Giornale di Padova

CONTESSA DASH
Olimpia di Villebelle
A CORTE
PARTE III.
LE FAVORITE DEL RE
Traduzione di A. Z.

Mi sembra che la cosa sia più chiara così se anche è meno esatta; e poi io non faccio un corso di storia, sputo farfalloni e non mi curo di numerizzarli. Voi sapete che non vi parlo mai né di guerre, né di gravi avvenimenti politici: non me ne sono molto curata; e poi ci sono molti libri perfetti che parlano di queste cose.
Il mio libro, se è un libro, vi racconta il mio tempo ed il mio secolo; vi mostra l'abito negletto degli eroi e delle grandi dame; non vi ho promesso che questo, e non potete chiedermi di più.
La duchessa di Borbone, madre del duca, figlia di Luigi XIV e di madama di Montepan, legittimata di Francia, morì in questo anno.
Da lungo tempo ella s'era completamente ritirata dal mondo, e non vedeva il re che

Udienza del Re ROMA, 28
Stamane i ministri si sono recati al Quirinale per la relazione.
Il re dopo aver firmato tutte le leggi votate dal Senato, si è trattenuto a parlare a lungo con l'on. Crispi.

Barattieri da Crispi ROMA, 28
Stamane il generale Barattieri si è recato a visitare il presidente del Consiglio, e si intrattene lungamente con lui intorno alle condizioni della nostra colonia africana.
La Regina a Gressoney ROMA, 28
La regina partirà forse martedì prossimo per la villa Pécoc a Gressoney.

Un telegramma del Re alla famiglia Mazzino
Il Re ha fatto pervenire le sue condoglianze alla vedova del compianto deputato Bartolomeo Mazzino.

Gli antiafricanisti

Parmenio Beltoli scrive nella sua «Gazzetta», e ci pare che abbia completamente ragione:
«L'altro giorno, a proposito del movimento russofilo, che si va accentuando in Bulgaria e che potrà essere affrettato da un tanto ed anche precipitato dalla opportuna morte di Stambuloff; dicevamo che sarebbe ora di smetterla con certa meschina politica da formaggi di Gorgonzola.
A tale proposito, leggiamo nel Corriere della Sera, una lunga geremiade di Giacomo Raimondi su le condizioni della Sicilia, la quale termina con queste parole:
«Oh, africanisti! Pensate alla Sicilia, alla Sardegna, all'Italia, prima, e sarete benemeriti».
Sicuro che, all'Italia, alla Sardegna, alla Sicilia, ci si ha da pensare, e crediamo anche, Dio ce! perdoni, che un pochino ci si pensi. Ma vorremmo ci si dimostrasse, non con la vuota retorica e i piagnistei, ma con solidi e persuasivi argomenti, in che vi mettano ostacolo gli africanisti.
Il signor Giacomo Raimondi, nell'alta sua sapienza economica, non ci parla, finalmente che di miseria. Ma crede egli proprio, in coscienza, che, ai lumi delle presenti condizioni mondiali, noi potremmo guadagnarci un tanto, non occupandoci dell'Africa; sfasciando, come vorrebbe il suo collega Colombo, l'esercito; uscendo dalla triplice alleanza, che, volere o volere, deve pure imporci degli obblighi; e disinteressandoci di tutte le varie questioni europee?

nei suoi gabinetti, alla mattina.
Ella aveva settant'anni: era ancora amabile, e le sue arguzie brillavano come scintille. Si parlò otto giorni di questa morte; era molto a Versailles per una persona senza potere; ciò provava il di lei merito; per non dire la sua bontà.
Vedemmo poi un matrimonio nella famiglia reale: quello del duca de Chartres con madamigella de Conti.
Giacchè mi vedo sul capitolo di questa principessa, ho desiderio di terminarlo. Ciò mi risparmiere di parlarne più tardi, e, davvero, per la gente di qualità, è quello che resta meglio a fare, quando si tratta di lei.
Ella sposò il duca di Chartres per amore; era una frenesia; le dame del Palazzo-Reale ne erano sbalordite.
La duchessa di Tallard diceva di lei, con una di quelle arie, delle quali ella aveva il monopolio, vale a dire delle prugne appassite in aceto.
— Sua Altezza ha davvero trovato il modo di rendere indecente il matrimonio.
Il duca d'Orléans aveva diciannove anni: è quello che più tardi divenne signore di Montesson, non potendosi fare madama di Montesson duchessa d'Orléans.
Egli era ignorante, stupido, tutto quello che volete, ma buono assai.
Egli le rese centuplicata la sua adorazione. Ciò durò fino a che ebbero messo al mondo quell'essere diseredato da Dio, che doveva in seguito rinnegare il suo nome, la sua fede, il suo Dio, il suo re, la sua casa, tutto quello che gli uomini hanno di sacro al mondo, e

A noi sembra che tanto varrebbe consigliare a un negoziante, i cui affari non camminino troppo bene, di ristringersi così, da non commettere più nuova merce, da lasciare grado grado, sempre più sprovvista la propria bottega, cioè, secondo noi, non farebbe, invece, che spingerlo a precipizio verso il fallimento.
Non de' solo pane vivit homo! E il detto si può riferire anche ad un popolo, ad una nazione. Questa non ritrae mica beneficio soltanto dal risparmiare e dallo spendere in casa quel po' di quattrini, di cui dispone: ne trae, invece, ed assai maggiore, da ogni proprio favorevole successo, ed in particolar maniera dalla stima, dal rispetto e, qualche volta, anche, dalla paura che ispira all'estero.
Buone briscole distribuite possono, in un battibaleno, convertirsi in danaro.
I moltissimi italiani sparsi per la faccia del mondo, specie in Oriente, sono piuttosto ben voluti per loro carattere e la loro valentia personale, ma, in generale, sono stati tenuti, sin qui, in una specie di compassionante digiuno, come reputati deboli e meschini. Una vittoria, una conquista della madre patria può subito mutare, di così a così, il loro stato d'essere, avvantaggiarli tutti.

L'Italia va divenendo sempre più piccola e sempre più misera, in rapporto alla crescente sua popolazione, di fronte in specie, all'affannosa ricerca dell'avvenire, cui, in una lotta per l'esistenza, è intesa tutta la vecchia Europa. Non è improbabile che, dopo il grande farnetico per la ricostituzione anche delle più microscopiche nazionalità, si venga, invece, all'ampliamento degli antichi imperi, alla formazione di nuovi. Ciò risponderà, in qualche guisa, anche al concetto socialistico. E noi dovremmo recarcoci entro le nostre coste; roderci l'osso l'un l'altro su la poca esautata costa di terra, che ci rimane, per correre il rischio d'essere, da un momento all'altro, inghiottiti?
Ma perchè, dunque, ce lo sappia dire il signor Giacomo Raimondi, Inghilterra, Francia Germania, Belgio, Spagna, Portogallo si contendono il dominio del Continente Nero, che aguzza persino gli appetiti della lontana Russia; la quale d'altro canto, si dilaga minacciosa verso l'Asia meridionale e l'Estremo Oriente e tenta pur sempre di spianarsi la via a Costantinopoli; mentre l'Austria-Ungheria, già inorientata nella Bosnia e nell'Erzegovina, tiene l'occhio vigile su la penisola balcanica e aspira a Salonico.
Che tutte codeste nazioni, che tutti codesti popoli siano ineretini? Che noi soli dovessimo mostrarci superiori agli altri, qualora seguissimo il peregrino consiglio del signor Giacomo Raimondi?
È cosa, per lo meno, strana e da dubitare parecchio.

chiamansi Eguaglianza!
Vi dirò qualche cosa di più su questo miserabile principe: al solo pensarci ne arrossisco. Un Borbone!
Infine, i suoi genitori s'amarono fino alla sua nascita; poi la duchessa di Chartres abbandonò senza vergogna alcuna il suo povero marito e si mise ad andare qua e là a zonzo, secondo l'espressione dell'abbadessa di Chelles, con una sfrontatezza da non potersi dire; si scappò dal Palazzo-Reale.
Madama di Châteauroux approfittò di quella circostanza, per far la schifitosa: non le restitui la sua visita; locchè tutti trovarono di una impertinenza e di una tracotanza immensa.
La bella duchessa usò presto del suo favore e collocò i suoi amici.
Il duca di Richelieu fu nominato gentiluomo di camera al posto del duca di Rochecouart, ucciso alla battaglia d'Ettingen. Il conte di Sassonia continuava i suoi gloriosi successi; egli continuava anche a scrivermi. Posso dirlo a mia lode, almeno credo, tutti gli uomini che mi hanno amata sono rimasti miei amici; questi lo fu molto.
Egli fu nominato maresciallo di Francia, precisamente in quel tempo, e immediatamente venne ad avvisarmene, prima della sua amante; gliene fui immensamente grata.
Si parlava d'una spedizione in Inghilterra per quello sfortunato Carlo Edoardo.
Il maresciallo doveva comandarla; il re gli accordò la ricompensa come se la spedizione progettata avesse avuto luogo.
— Ritengo certo la vittoria, signor maresciallo, gli disse, perchè essa non vi ha mai abbandonato.

— Non è la stessa cosa per il cavaliere, rispose il maresciallo; quanto a Vostra Maestà credo che ci guadagni.
Mi abbisognò però a ritornare alla corte, e non saprei dire come il re fu buono con me in quell'occasione.
Egli mi scrisse più di dieci lettere alle quali risposi, secondo il mio dovere e la mia inclinazione, ma cercai mille pretesti e non andai a Versailles prima di sei settimane di broncio. Ritornai al circolo: il re passandomi vicino, mi disse con lo sguardo e impercettibilmente con le labbra:
— Cattiva!
Quando obbi l'onore di fargli la mia corte, mi ricevette con una distinzione marcata e aggiunse infine i più lusinghieri complimenti sul mio ritiro.
— Signora contessa, sono molto contento di dirvi lo stesso che ho esaminato la vostra domanda e che vi riceverò dopo il consiglio.
— Era un ordine. Abbassai il capo con aria di riconoscenza; egli passò. Non aveva salutata la favorita, locchè m'aveva procurato degli sguardi malevoli.
Uscendo dalla messa, fui colmata di proteste: non mi si lasciava il tempo di rispondere, e appena il posto per camminare. Ne rideva assai.
Madama di Flavacourt e madama di Laura-guais vennero da me, piene di gentilezza.
La prima mi disse con la sua franca disinvoltura, la più sicura e la migliore di tutte.
— Voi non parlate alla duchessa?

CORRIERE ROMANO

Il piano di Barattieri - Le dichiarazioni di Luigi Luzzatti - Contro l'azione dei russi in Abissinia. ROMA, 28
Da fonte attendibilissima si afferma che il piano del generale Barattieri, sottoposto all'approvazione del governo, ha per base una azione militare rapida ed energica sul territorio di Menelick. Questa azione dovrebbe essere preceduta da una intimazione di rimandare le truppe raccolte sulla frontiera e di impegnarsi a pagare un tributo annuo all'Italia. Non accettando queste due condizioni le truppe italiane passerebbero il Takazzè.
Barattieri calcola che questa spedizione non costerebbe che 6 o 7 milioni, spesa che sarebbe largamente compensata dal risultato della medesima, che non potrebbe non essere favorevolissimo alle armi italiane.
Si assicura poi che, se il piano di Barattieri non venisse accettato, almeno nelle sue linee principali, egli darebbe le sue dimissioni da governatore dell'Eritrea.

Vi segnalò un discorso di Luigi Luzzatti sul progetto di legge per il consolidamento dei canoni daziari, che incontrò oggi il favore della Camera.
L'on. Luzzatti manifestò la speranza che i provvedimenti finanziari approvati rappresentino l'ultimo atto di un regime di fiscalità e del periodo della finanza per la finanza, e che sia una buona volta iniziato il periodo delle riforme, in cima alle quali sta quella della trasformazione dei dazi sui consumi.
Si propone di studiare la convenienza di proporre per la legge la facoltà di sostituire il dazio consumo per quei Comuni che, risarcendo pienamente lo Stato, intendono respirare liberamente abbattendo la cinta daziaria.
Bergamo, ad esempio - dice l'on. Luzzatti - una delle più industrie città lombarde, e che sopporta i maggiori danni e i maggiori pesi dell'attuale sistema, potrebbe approfittare di questa facoltà.
Fa questa dichiarazione anche a nome di 200 mila cooperatori italiani, che nell'abolizione dei dazi sui consumi, coltivano l'ideale della mensa dei lavoratori immuni da balzelli, e sanno che, segnatamente in Italia, una democratica riforma finanziaria sarà la più efficace e la prima delle riforme sociali.
Il discorso di Luzzatti raccolse, come sempre, le unanimi simpatie. La risposta del ministro Boselli fu esauriente. Complessivamente egli propose che la discussione dei gravi problemi che riguardano i dazi di consumo trovasse un futuro svolgimento nella discussione della riforma dei tributi locali, che il governo presenterà con sollecitudine.

— A quale, madama? Ce ne sono tante!
— Non ce n'è che una ora alla corte, come non c'è che un sole.
— Cattivo paragone, madama, il sole spesso si oscura.
— Le nubi passano.
— Ma ne spraggliongono delle altre.
— Contessa, voi siete troppo severa, troppo ostinata; il re l'ha detto.
— Sono assai contenta che mi renda giustizia.
— Lo vedrete ancora, non è vero? E domani sarete senza dubbio del viaggio di Choisy?
— No, madama, ritorno a Parigi, ho promesso a madama de Mailly di pranzare con lei!
Lasciat così le due sorelle, forse un po' vergognata della loro ingratitude.
All'ora fissata, [mi recai nel grande gabinetto] mi s'introdusse immediatamente. Il re era solo; mi venne incontro, e stendendomi la mano:
— Finalmente! diss' egli:
Gli feci un inchino freddo e cerimonioso.
— Che desidera Sua Maestà? gli chiesi.
— Cosa desidero? Desidero che voi ritorniate quale eravate un giorno, e che non mi togliate la mia felicità.
— Ah! sire, non voglio certo la sventura di un'altra.
— Perdonatemi; non me ne pento, lo confesso, ma vi amo sempre.
— È molto quando tutto ve ne distoglie: apprezzo vivamente questo favore, ed eccomi ritornata.

Il presente disegno di legge, egli dice, si propone invece uno scopo molto più modesto; si tratta semplicemente di dare esecuzione ad un articolo di legge, votato lo scorso anno e di conciliare gli interessi dello Stato con quello dei comuni e dei contribuenti.

Fra i governi di Roma e di Londra continuano attivissime le trattative per rendere più efficace la sorveglianza delle coste orientali dell'Africa.
Queste saranno sottoposte ad un vero blocco senza averne l'apparenza. Le navi, che l'Italia manderà nell'Oceano Indiano, dovranno sorvegliare col massimo rigore tutti i bastimenti esteri, che recassero armi e munizioni per l'Abissinia.
Così se la missione russa porterà dei soccorsi a Menelick, essa non potrà sbarcare nemmeno una cartuccia sulle coste orientali dell'Africa. Se la Russia protesterà e minaccerà, le sue minacce e proteste non saranno tenute in alcun conto.
L'Inghilterra ha già promesso tutto il suo appoggio all'Italia e forse essa stessa manderà delle navi da guerra in quei paraggi dell'Africa.

Elezioni Politiche

Pavia 28
Elezione politica - Collegio di Mortara: Iscritti 5572; votanti 3766, Gioia voti 1864 - Rolandi voti 1532 - Mazzini 256; nulli e dispersi 114.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 28 Luglio
Presidenza: CHINAGLIA Vice-Pres.
Si svolgono alcune interrogazioni di Capoduro a Blanc sugli italiani torturati nel Chili, di Santini a Saracco sull'organico del personale ferroviario, di Braconi a Mocerini intorno alla promozione a tenente colonnello dei maggiori dei distretti non promossi col decreto 4 luglio 1895, di Pascolato a Calenda sugli aggiunti giudiziari, di Imbriani a Galli sul triste caso di Resereto.
Si discute il trattato di commercio e navigazione tra Italia e Giappone.
Il trattato si approva.
Sulla dichiarazione dell'on. Luzzatti a proposito dei canoni daziari, parla diffusamente il nostro corrispondente nel Corriere Romano.
Seguono altri minori discorsi degli onorevoli Afan de Rivera, Michelozzi, Calvi, Bullini, Pantano ed altri.
Calvi propone un ordine del giorno nel quale si invita il governo a presentare un disegno di legge che disciplini il beneficio con-

(Continua)

cesso alle cooperative. In modo da togliere ogni ingiustificata estensione.
Messo a partito l'ordine del giorno Calvi è approvato.
I 12 articoli del progetto, dopo breve discussione sono pure approvati.

Peripezie del socialismo IN INGHILTERRA ED IN FRANCIA

(Dalla Riforma)

Due fatti, che stanno fra loro in singolare contrasto, appaiono di questi giorni sull'orizzonte socialisticco, e sono meritevoli, nella loro disparata importanza, di essere rilevati.

La *dissolution*, come sinteticamente è chiamato in Inghilterra lo scioglimento della Camera dei Comuni, ha dato luogo, con sollecitudine nuova, alla convocazione dei Comizi, per le elezioni generali.

Esse danno ormai una schiacciante maggioranza al Ministero Salisbury, ossia, agli *unionists*, ai tory contro i *whigs*, già guidati dal Gladstone e dal suo successore Rosebery; — ma anche l'« Independent Labour party », ossia la rappresentanza alla Camera inglese del partito socialista, ha subito perdite considerevoli.

La più clamorosa fra queste è quella del suo capo S. Keir Hardie, il quale vide i suoi voti, che nel 1892 sommarono a 5,268, discendere nel corrente luglio a 3,975, e fu battuto non da un liberale unionista, ma da un conservatore, il sig. E. Z. Banes, che riportò voti 4,750.

L'Hardie fu quell'oratore che al congresso delle *trades-unions*, tenuto a Norwich nel 1894, fece votare alla maggioranza di 219 voti contro 61, la famosa risoluzione — « È necessario di nazionalizzare la terra, le miniere e tutti i mezzi di produzione, di distribuzione e di cambio. »

Evidentemente i socialisti ed i collettivisti hanno incominciato a far paura in Inghilterra, e senza dubbio un tale felice risultato si deve a buona parte alla missione che si è assunta in quel paese l'operosissima società *Liberty and property defence league*, presieduta da Lord Wemyss, che in oggi conta 180 associazioni filiali, della quale altre volte ci occupammo, e che fonda la sua azione solo sulla propaganda, mediante pubblicazioni a buon mercato e conferenze.

A quando associazioni simili in Italia? Ora, veggasi un po' cosa succede contemporaneamente presso la nostra sorella latina, la Francia: — non è un fatto che abbia una qualsiasi importanza legislativa, ma è però, nel suo acrobatismo economico - sociale eminentemente caratteristico.

Il 16 di questo mese di luglio si chiudeva a Parigi un curioso, od almeno un nuovissimo Congresso, che s'intitolava dei *Conseillers Municipaux Socialistes*.

Se qui riportassimo tutte le *risoluzioni* approvate quasi sempre all'unanimità, dal singolare Congresso, abuseremmo dello spazio che ci viene concesso, e più della pazienza del lettore. Però è il prezzo dell'opera il riferire alcune di codeste risoluzioni, che certo hanno il merito di una originalità superiore ad ogni slancio di immaginazione.

« Reclamare con tutti i mezzi possibili l'autonomia di tutti i Comuni di Francia » tolto del programma della Comune di Parigi del 1871.

« Tutti i monopoli, quelli concessi e che debbono far ritorno al Comune, saranno alla loro scadenza, gestiti dallo stesso Comune, che dovrà farne la distribuzione a prezzo di costo. » (Vedi Bellamy).

« Dichiarata illegale, ed interdire la presenza dei commissari di polizia per assistenza alle tumultazioni. »

« La presenza del Sindaco ad assistere a tutte le sedute dei consigli di fabbrica. »

Il Congresso sultodato poi, fra molte altre risoluzioni, ha votato all'unanimità l'*organizzazione delle panetterie e delle macellerie municipali*, e senza discussione approvava il seguente estratto del rapporto del Signor Maurice Charney, che riportiamo testualmente.

« Il pane gratuito appare come il *minimum* della solidarietà effettiva, in una società dove non si è disposti ad accontentarsi di frasi vuote.... »

« Considerando che il diritto alla vita non cesserà d'essere una illusione che all'orquando la collettività potrà assicurare agli individui il *minimum* della sussistenza, cioè a dire il *pane gratuito*, fa voti ecc. »

(L'idea del *pane gratuito* fu emessa per la prima volta in Francia dal signor Moutaignac, col suo opuscolo *Le pain gratuit*, assegnandone la distribuzione allo Stato. Da altri in oggi la si assegnerebbe ai municipi).

E siccome probabilmente con tutta codesta gratuità, che presto la si dovrebbe estendere anche al companatico; al vestito necessario, ed al tetto con accessori, — codesta gratuità del pane dicevamo, potrebbe riuscire igienica, così contemporaneamente fu anche adottata, pure alla unanimità, l'installazione delle *farmacie municipali a prezzo di costo*.

I congressisti che tennero le loro adunanze alla *Maison du Peuple*, si sono separati, dopo essersi costituiti in *Federazione*, e fissato un prossimo a *vedersi*, alle grida di « Viva la rivoluzione sociale, viva la Comune ».

E dire che fra i due popoli non v'ha che un solo e non largo canale che li divide!

Un ultimo accenno, per completare la cronaca odierna socialista.

A Sofia, i socialisti, poco lungi dal sito ove giaceva la salma di un patriota orribilmente mutilata da jassassini, festeggiavano il barbaro eccidio, con un'orgia di grida selvagge. L. F.

CRONACA DELL'ESTERO

Germania

Per la triplice alleanza

Corre voce che la ragione per cui il principe Hohenzolern si è recato a visitare l'Imperatore d'Austria (ed il conte Goluchowski è Francesco Giuseppe opponeva serie difficoltà al rinnovamento della triplice alleanza, se la Germania non acconsentiva di prestare man forte all'Austria nelle sue aspirazioni nella penisola Balcanica.

È noto infatti che la Germania, malgrado l'alleanza, si è sempre disinteressata delle cose d'Oriente, favorendo anzi più gli interessi russi che quelli austriaci nella penisola Balcanica.

Russia

Complotto contro lo Czar

Lo Czar Nicolò 2° ricevette in questi giorni numerose lettere minatorie, di cui alcune provenienti dalla Bulgaria.

Si parla di un nuovo complotto contro lo Czar.

Spagna

Il generale Martinez Campos

Un comunicato ufficiale reca che il generale Martinez Campos non si è mai sognato di lasciare il comando delle truppe operanti contro gli insorti Cuba.

Presso tutte le Edicole della Città ed i Negozi al Seloio del Santo trovansi vendibili la Guida Storico-Artistico-Illustrata di Padova (L. UNA) e la Vita Popolare di Sant'Antonio (Cent. Venticinque).

FRA IL SÌ E IL NO...

Scenette intime. Ai bagni.

Il pianista alle prese colla signorina: La signorina - Ma bravo! Ma bene!

Il pianista - Per carità... ho studiato così poco! e lei signorina?

La signorina (con una smorfia) - Oh! io valgo niente!

Il pianista (alzandosi) - Dunque suona?

La signorina - Sì... un pochino...

Il pianista - Faccia sentire qualche cosa...

La signorina - La prego... la scongiuro... ecco, qui c'è della musica... « Réve d'un ange »... la conosce?

La signorina (subito esagerando) - No... non la conosco...

Il pianista - Provi... provi...

La signorina (sedendosi al piano) - A prima vista! ma è molto difficile! (suona abbastanza bene il pezzo).

Il pianista - Ma per bacco! lei, signorina, legge stupendamente!

Il bambino - fratello della signorina - si avvicina poi grida: Ma finiscila, Cesira!

Il danaro.

Un mio malinconico collega del *Nuovo Giornale* fa delle lugubri riflessioni sulla odierna *danaromania*.

Il danaro, egli osserva, è tutto purtroppo (ah purtroppo rivelatore!) per quelli che ne hanno, è niente invece per gli altri... Il capitale incute oggi il rispetto che incuteva un tempo la forza muscolare, il coraggio personale ed il fegato. Erano allora gli atti di valore che commovevano il pubblico e l'inclita. Ora invece sono i valori.

Inutile dire che il termometro a questo punto si abbassa fino a 10 gradi sotto zero!

Ed è tutto dire!

Un poeta.

Ahimè! un poeta. È Raimondo Raymondi e la sua poesia ha per titolo: « Ridi »!...

Non gongoli il pubblico; perchè poi in fondo c'è ben poco dentro da ridere!

Ridi, o Nella! Non viene alcun ricordo La vulcanica mia mente a turbar. Sol la tua voce scende - dolce accordo - Lene lene quest'anima a quietar.

Oh! anch'io risi così, fanciulla, quando Vidi il tuo sguardo fondo e alleltator, E l'anima mia andò lieta cantando Le gioie immense d'un novello amor.

Questo è il mondo, o fanciulla: ora si vede Un caro sogno celere sparir, Ora ritorna più salda la fede Con l'ideale l'anima a lenir.

Vieni, o Nella! Il precoce biancheggiante Capo lascia sul seno tuo posar, Con le carezze e le parole sante Vieni i tetri miei giorni a consolar!.

Il libro degli imbecilli.
Pietro Leopoldo l' Granduca di Toscana, aveva un debole pel Fagioli, buffone e poeta di Corte, a cui permetteva di dire certe verità, che ad altri non sarebbero state consentite.

Un giorno un individuo sconosciuto si presentò al Granduca dicendo di possedere molti cavalli in Ungheria, e offrendone al Granduca l'acquisto.

Questi in buona fede accettò il contratto, e spinse la bontà fino ad anticipare all'ignoto venditore una grossa somma.

Il giorno dopo il Granduca, passando sul ponte alla Carraia, vide il Fagioli seduto dinanzi ad un tavolino, che scriveva qualche cosa in un gran libriccino.

Sorpreso, domandò al Fagioli che cosa facesse.

— Scrive i nomi di tutti gli imbecilli che passano! - rispose il buffone.

Il Granduca avvicinatosi notò che il Fagioli aveva scritto anche il suo nome.

— Irritato ne domandò il perchè.

— Pel contratto che Vostra Altezza ha fatto ieri, consegnando tanti denari a uno che non si sa chi sia.

Il Granduca si morse la labbra.

— Può darsi però - disse - che egli torni portando i cavalli.

— E in questo caso cancellerò il nome ai V. A. e vi scriverò il suo.

Il Granduca non volle sentire altro e seguitò la passeggiata.

Un annunzio.

Questo lo colgo in un giornale inglese e lo riproduco testuale:

« Un giovane di buona famiglia, trovandosi sul punto di prender moglie, desidera fare la conoscenza di qualche autorevole personaggio, che sappia distoglierlo dal disperato proposito. »

Fiori d'arancio.

Ras scrive da Venezia:

La bruna e bellissima figlia dell'ing. Ernesto Volpi, noto pubblicista della nostra città, festeggiò le sue nozze coll'ingegnere navale Beniamino Fusarini.

Alla signorina Letizia, al simpaticissimo sposo, al cav. Volpi auguri!

I per finire.

Un signore che ha 60 anni prende moglie:

— Alla vostra età! Sarete ingannato!

— Ma per poco tempo: questo è il vantaggio.

— Può dire lo stesso chi si marita giovane?

— Pastricciani riceve con malinconica dolcezza delle visite di condoglianza per la morte di sua moglie.

— Era una buona donna, dice il vedovo Pastricciani, non mi ha dato mai il menomo dispiacere... nemmeno colla sua morte!

— *marchese Soubry*

Gli zolfi in Sicilia

La *Perseveranza* fa questi ragionevoli appunti:

Ci venne telegrafato, e vediamo confermato dai giornali di Roma, che il ministro del Tesoro ha assolutamente rifiutato di accogliere la proposta della Commissione che esamina il progetto per la creazione dei magazzini generali per gli zolfi in Sicilia, di affidare al Banco dell'Isola la gestione di quei magazzini.

Il ministro non ha una, ma mille ragioni; e va lodato. Non si intende, come a così breve distanza da una esperienza così lampante, si possa fare una simile proposta; non si intende come si sia già persa la memoria dei gravi danni che le immobilizzazioni hanno recato alle Banche. Se n'è però ricordato il direttore del Banco stesso, il quale ha pregato il Governo di respingere la proposta della Commissione.

L'onor. Chimirri ha detto un grosso strafalcione, quando ha ricordato che la Cassa di risparmio di Milano ha un magazzino generale per le sete. Fu facile al ministro del Tesoro il rispondere, che la Cassa di risparmio di Milano non è una Banca di emissione.

E noi possiamo aggiungere che non può reggere il confronto nemmeno se si trattasse di due istituti della medesima indole, giacchè il dare a credito su della seta è assai diverso che il dare a credito sullo zolfo. Sono due merci assai diverse industrialmente e commercialmente. Lodiamo, quindi, il ministro che ha rifiutato e il Banco che l'ha pregato di rifiutare.

PS. — Vediamo a tarda ora, che la Commissione, che si è radunata di nuovo, persiste nelle sue proposte. Noi continuiamo a sperare che il ministro persista a sua volta nel rifiutare. Se è dubbio che il Banco potrebbe assumere, con vantaggio dell'industria, la gestione dei magazzini, è certo che esso ne avrebbe un danno sicuro o prima o poi.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corrispondenza particolare del Comune)

Noventa Padovana 28. (R.) — *Ten-*

lato furto.

Ieri sera dai domestici del sig. Lorenzoni Agostino Sindaco del Comune venne avvertito un rumore di passi nel piano superiore del palazzo.

Accorsi di sopra sorpresero nella stanza del loro padrone certo Paviola Umberto, giovane sui 18 anni alle dipendenze dello stesso signor Lorenzoni, in qualità di lavorante presso la fabbrica di cuoio.

Il sig. Lorenzoni colla famiglia trovavasi a Venezia, ed il Paviola approfittando dell'assenza del Padrone, s'introdusse nelle stanze al I piano col mezzo di una scala a pioli passando da una finestra dell'altezza di circa 7 metri.

Nulla fu trovato indosso al giovanotto e tutto fece supporre che egli avrebbe svolto le sue imprese a notte inoltrata, quando i domestici si fossero coricati.

Chiamati subito i Reali Carabinieri della vicina stazione di Ponte di Brenta il Paviola venne arrestato stanotte presso la sua abitazione e condotto in *domo Petri*.

PREGHIAMO

i nostri gentili e benevoli abbonati di mettersi in corrente con l'amministrazione del Giornale, essendo già scaduto il primo semestre.

IL CORSARO investito e abbandonato

Ecco quanto scrive in proposito il *Secolo XIX*:

Ieri, alle ore quattordici, giungeva al nostro Comandante dal Porto, un telegramma il quale recava una ben dolorosa notizia. Il telegramma annunciava che a Boulogne-sur-mer, a poca distanza del porto, si rinvenne abbandonato il cutter *Corsaro*, del capitano Enrico De Albertis, nostro egregio e conosciuto concittadino.

Si soggiungeva in quelle informazioni telegrafiche che il cutter appariva in più parti danneggiato, non gravemente però. Dell'equipaggio non si aveva alcuna notizia.

Ad ora più tarda siamo stati informati che durante la sua rotta il *Corsaro* fu investito dal piroscampo *Caedmon*, di bandiera inglese, il giorno 24 corr. alle ore 12 del mattino, al capo Nez-Gris, fu Boulogne e Calais.

Il *Corsaro* venne già rimorchiato nel porto di Boulogne. Ci si conferma poi che il capitano D'Albertis si trova attualmente in Invezia.

Il capitano De Albertis era partito dal nostro Porto il giorno 24 aprile per Kiel, onde assistere alla festa europea indetta dalla Germania per l'inaugurazione di quel canale.

Dopo avere assistito a quelle feste il capitano De Albertis sbarcò, affidando il comando del legno al suo secondo di bordo, signor G. B. Leone.

« Il Capitano De Albertis intraprese in *touriste* un viaggio per la Svezia; e il signor Leone, giusta le istruzioni ricevute, riprendeva il largo, appena terminate le feste, dirigendosi verso Genova. »

Ecco ora altre notizie sul *Corsaro* tolte dallo stesso giornale:

« Non era semplicemente un *yacht* daporto, la cui unica missione è quella di soddisfare ai piaceri sportivisti di un dovizioso signore; poichè sotto la intelligente disciplina e i più seri propositi del suo comandante e proprietario, il Capitano De Albertis, aveva reso dei veri servizi alla scienza, con rilevanti crociere d'investigazione nautica e geografica; e tutto ciò senza attendere suggerimenti od incoraggiamenti da nessuno, per sola nobile e spontanea iniziativa del suo proprietario: non solamente uno dei più appassionati *sportman* del mare, ma uno dei più studiosi, celti e dotti navigatori che conti il nostro paese. »

Di tali crociere il De Albertis rendeva poi conto con relazioni estesissime che egli pubblicava per le stampe, riccamente illustrate. E di tali imprese del *Corsaro*, veramente gloriose per la scienza, noi amiamo rammentare qui la più importante fra tutte, forse; quella alle isole Canarie, che originò il più bel lavoro del De Albertis; e in cui con una eruzione e una competenza che gli valse il plauso di tutti gli intelligenti, approfondiva la questione dell'Atlantide.

Le crociere del *Corsaro* consegnate alla storia dall'elegante penna del De Albertis, oltre al fornire un corredo di preziose cognizioni sulle vicende di lontani paesi, dilettavano per l'arte con cui erano trattate, come un romanzo.

Il Ministro della Marina, onorevole Costantino Morin, appena appreso l'infortunio, telegrafava all'ambasciatore italiano a Parigi per avere precisi ed ampi ragguagli sul fatto.

ELEZIONI DI VENEZIA

Ieri, nelle elezioni amministrative, ha trionfato strepitosamente la lista *antiridiciale* concordata.

La *Gazzetta di Venezia* lo annunzia con un articolo intitolato: **Completa vittoria - Spazzati.**

Quindi soggiunge:

« Abbiamo vinto con 4500 voti di maggioranza! Li abbiamo spazzati via; e ce n'eranno varii anni prima, che un'ammnistrazione sbardellata e mancante di sarietà, come quella che ha dominato fin qui, torni alla testa delle cose cittadine. »

« Ed era giusto. »

L'*Adriatico*, dal canto suo, annunzia la vittoria con queste parole:

I clericali hanno vinto!!

Ed hanno vinto clamorosamente; con in nessun'altra città d'Italia, - con una maggioranza schiacciante, con una schiera di candidati nerissimi, sventolando all'arsenza reticenze, senza riguardi, la bandiera del Papa Re.

CRONACA DELLA CITTA'

R Scuola Normale Maschile Su
Aristide Gabelli

Il numero degli iscritti fu nell'anno corrente di 91 mentre nel precedente erano 74. Dimoravano nel Convitto comunale anni 76 allunni.

Nel Primo Corso, di 34 allievi che si presentarono all'esame, ne furono promossi 24. Nel Secondo Corso, di 22 allievi che sostennero l'esame di patente inferiore furono approvati i seguenti:

Clapiz Taccisio - Venezia - Udine.
Dalla Benedetto Giuseppe - Lonigo (Vicenza).
Del Bon Carlo - Viadana (Mantova).
De Lucchi Tulio - Piazzola (Padova).
De Mattia Carlo - Venezia.
Federici Odoardo - Gazzo (Mantova).
Fontanella Benedetto - S. Tommaso (Belluno).

Fraccaro Giulio - Verona.
Frigo Giuseppe - Roana (Vicenza).
Lazzarin Stefano - Zimelle (Verona).
Magnaboco Ettore - Padova.
Matiz Angelo - Paluzza (Udine).
Olivo Bernardo - Valle di Cadore (Belluno).
Osti Attilio - Pontecchio (Rovigo).
Rigoni Antonio - Asiago (Vicenza).
Sabbadin Aristide - Lonigo (Vicenza).
Schivi Ottorino - Suzzara (Mantova).
Stella Domenico - Conco (Venezia).
Toniolo Ersilio - Padova.

Turra Ferdinando - Montagnana.
Vantini Luciano - Papozze (Rovigo) che meritevole di nota di lode.

Nel Terzo Corso dei 34 allievi che si presentarono agli esami di patente superiore ottennero l'approvazione i seguenti:

Aibolet Giuseppe - Rocca d'Arsiè (Belluno).
Arold Cesare - Viadana (Mantova).
Balzanelli Ivo - Gazzo (Mantova).
Bonelli Enea - Repubblica di S. Marino.
Brocciaroli Amleto - S. Martino dell'Argentea (Mantova).

Bragagnolo Ferdinando - Villa del Conte (Padova).
Boscariol Arturo - Motta di Livenza (Treviso).

Bruniera Vincenzo - Padova.
Ciceri Paolo - S. Donà di Piave (Venezia).
Crociato Demetrio - Treviso (Vicenza).
Del Mestre Lino - Trivignano.

Da Vià Giovanni - Domegge (Belluno).
Finetto Alberigo - Casale Scodosia (Montebelluna).

Ferrari Giuseppe - Ferrara.
Mada Rodolfo - Castelnuovo (Mantova).
Marche Emilio - Lusiana (Vicenza).
Mattiolo Virgilio - Montebello (Venezia).
Olivotto Pasquale - Padova.
Padovani Aldo - Ceneselli (Rovigo).
Poso Giuseppe - Lentini (Belluno).
Piazzo Eugenio - Barbarano (Treviso).
Rossi Marco - Roana (Vicenza).
Roveri Livio - Sermide (Mantova).
Saccani Luigi - Gazzo (Mantova).
Sampaoli Giuseppe - Copparo (Ferrara).
Spelta Eugenio - (Como).

Strozzi Andrea - Pianezze (Vicenza).
Strangari Silvio - Sandrigo (Vicenza).
Strobbe Carlo - Leguzzano (Vicenza).
Todesco Vincenzo - Arcole (Verona).
Tonello Angelo - Fontanelle (Treviso).

